



SCUOLA S.N.A.L.S.

NOVEMBRE 2022

ANNO XLVII • NUMERO 11



EDITORIALE

- Rinnovo Contratto Scuola 2022: Snals-Confsal firma ipotesi CCNL per la parte economica



FOCUS SCUOLA

- Il sistema integrato 0-6: un'opportunità di crescita socio-culturale ed economica



FOCUS RICERCA

- Tra contratto e manovra di bilancio: uno studio dell'Aspen Institute



SCHEDE ILLUSTRATIVE

- Libera professione dei docenti



 Download on the
App Store

 GET IT ON
Google Play

 EXPLORE IT ON
AppGallery



SCUOLA S.N.A.L.S.

Periodico digitale del Sindacato Nazionale
Autonomo Lavoratori Scuola

Registrato Tribunale di Roma
n. 16462 del 26-7-1976

ANNO XLVII
NOVEMBRE 2022

DIRETTORE

Elvira Serafini (Segretario Generale)

DIRETTORE RESPONSABILE

Lucia Tagliaferro

COORDINAMENTO DI REDAZIONE

Lucia Tagliaferro, Giovanni Giordano (Ufficio
rapporti politico-legislativi), Paola Gallegati,
Lucia Orlando

COMITATO POLITICO

Irene Tempera (Vicesegretario Generale Vicario),
Antonio Albano, Giuseppe Antinolfi, Lucia
Fiore, Daniela Margiotta, Lucia Massa, Teresa
Montemurro (componenti della Segreteria
Generale)

DIREZIONE

Via Leopoldo Serra, n. 5 - 00153 Roma
Tel. 06.588931 - Fax 06.5818352
redazione@snals.it

PROGETTO GRAFICO

Andrea Blasi
commissionato da:
Biemme Digital Publication Group S.r.l.

PHOTO

Adobe Stock - Andrea Blasi - Alberto Blasi

GESTIONE EDITORIALE:

Biemme Digital Publication Group S.r.l.
Via della libertà, 12 - 00047 Marino (RM)
Tel: 06.877883633 - Fax: 06.89763258
bmdigitalpublicationgroup@gmail.com

Abbonamento a 12 numeri
(richiesta a m/z fax - 06.5579892):
Individuale € 35,00 - Scuole ed Enti € 30,00
(per Scuole ed Enti abb. sott. in conf. art. 1,
comma 3, L. 103/2012)

Abbonamenti: 126.887
Pubblicità: € 2,84 per mm. colonna

PUBBLICATO IN FORMATO CARTACEO E DIGITALE

venerdì 25 novembre 2022

STAMPA

Mix di Daniela Zonin - Roma

SOMMARIO

EDITORIALE

- Rinnovo Contratto Scuola 2022: Snals-Confsal
firma l'ipotesi di CCNL del Comparto Istruzione e Ricerca
per la parte economica 3

FOCUS SCUOLA

- Il sistema integrato 0-6: un'opportunità di crescita socio-culturale
ed economica 5
- Sostegno: La delicata questione della corresponsabilità educativa. 6
- Mobility manager, al via la nuova figura..... 8
- Resoconto Assemblea Nazionale dirigenti scolastici 9

L'INTERVISTA

- L'alternanza scuola-lavoro fa bene ai ragazzi?..... 11

FOCUS RICERCA

- Tra contratto e manovra di bilancio: l'Aspen Institute
getta luce sui problemi della ricerca italiana 15

L'ALTRA SCUOLA

- CCNL Scuole Paritarie: "L'anno della Tigre"..... 17

GIURISPRUDENZA

- Tribunale di RIETI: Accolto ricorso docente esclusa
dalle nomine in ruolo 19
- Tribunale di ROMA: Bullismo e responsabilità della scuola..... 20

SCHEDE ILLUSTRATIVE SNALS

- Libera professione dei docenti: autorizzazioni e incompatibilità .. 23





Rinnovo Contratto Scuola 2022: Snals-Confsal firma l'ipotesi di CCNL del Comparto Istruzione e Ricerca per la parte economica

Serafini: "Un primo importante risultato concreto"

Dopo l'**accordo politico** raggiunto tra il **Ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara**, e le organizzazioni sindacali del Comparto istruzione e ricerca, e dopo un percorso serrato di negoziazione, lo Snals-Confsal ha firmato l'11 novembre, all'Aran, l'ipotesi di CCNL sui principali aspetti del trattamento economico del personale del comparto Istruzione e ricerca per il triennio 2019/2021.

L'accordo prevede una prima sequenza contrattuale economica, basata sulle risorse disponibili e finalizzata a liquidare entro dicembre gli arretrati maturati nel corso del triennio di vigenza contrattuale ed a corrispondere una prima tranches di aumento alle retribuzioni del personale. Questo rinnovo rappresenta per lo Snals-Confsal una svolta decisiva per un contratto migliorativo e ci consente di affermare con soddisfazione che avevamo visto giusto quando abbiamo deciso di non firmare l'inaccettabile proposta contrattuale del precedente Governo. Tuttavia, è da considerare solo un'importante tappa verso futuri miglioramenti. Il Ministro dell'Istruzione e del Merito dovrà mantenere la promessa fatta ai sindacati di trovare le risorse aggiuntive per arrivare alla soglia di circa 120 euro di aumento stipendiale. Ma non sarà facile: la legge di bilancio, varata il 21 novembre, non prevede grosse novità per la scuola.

Il Ministro, su nostra specifica richiesta, si era infatti impegnato a reperire, nella Legge di Bilancio, le risorse aggiuntive che saranno alla base dell'ulteriore sequenza contrattuale a completamento della parte economica del contratto, che garantirà al personale ulteriori 300 milioni di euro nella retribuzione fissa.

Inoltre, con un decreto-legge approvato dal Consiglio dei Ministri è stato reso disponibile lo stanziamento di un ulteriore importo di 100 milioni (una tantum), da aggiungere ai 300 milioni di euro.

Secondo l'intesa il negoziato prosegue con riguardo al trattamento giuridico ed agli ulteriori

aspetti del trattamento economico. Le trattative negoziali sono già riprese.

Esprimiamo soddisfazione per la firma dell'ipotesi di CCNL del Comparto Istruzione e Ricerca per la parte economica in base alla quale la maggior parte delle risorse contrattuali (95% del totale) potranno essere attribuite al personale delle istituzioni scolastiche, delle università, degli enti pubblici di ricerca e dell'alta formazione artistica e musicale fin dal mese di dicembre, compresi gli arretrati relativi al triennio contrattuale 2019-2021. L'ipotesi di contratto sottoscritta contiene le tabelle degli incrementi stipendiali che permettono di individuare gli aumenti per ogni lavoratore del Comparto.

Si tratta di un primo, importante risultato concreto e lo stanziamento di altri 100 milioni per la scuola deliberato nel Consiglio dei Ministri dimostra l'impegno di voler tenere conto delle difficoltà economiche che nell'attuale periodo di crisi stanno subendo anche i lavoratori del nostro Comparto. Da sottolineare l'impegno di voler trovare una soluzione concreta, in un prossimo provvedimento normativo, per la valorizzazione del personale degli enti di ricerca non vigilati dal MUR, sancita dalla scorsa legge di bilancio. Da parte nostra abbiamo portato sul tavolo negoziale la complessità del nostro Comparto: le specifiche problematiche della scuola, dell'università, dell'Afam, della ricerca e, su tutte, l'inesorabile aumento del costo della vita per lavoratori con gli stipendi tra i più bassi d'Europa. Da parte Pubblica la volontà di risolvere le questioni in senso migliorativo.

La trattativa sul contratto prosegue anche sulla **parte normativa** (mobilità e superamento dei vincoli, permessi, revisione delle norme disciplinari e riconoscimento ai precari degli stessi diritti dei colleghi a tempo indeterminato, relazioni sindacali e lavoro agile), sulla riforma di vari ordinamenti professionali (Ata, Università, Enti di ricerca, Afam) e sull'allocazione delle risorse residue. Siamo consapevoli che il contratto firmato non è il migliore in assoluto e che la categoria avrebbe voluto l'adeguamento agli stipendi europei, peraltro nostro obiettivo da tempo. Ma fare i conti con la critica situazione finanziaria ed economica del nostro Paese è un imperativo che non è possibile ignorare.

È un percorso articolato quello del nuovo contratto che si è snodato tappa dopo tappa, iniziativa dopo iniziativa, tra cui uno sciopero della categoria e un continuo pressing sul governo precedente. Non verrà mai meno, nelle tappe successive, il nostro obiettivo di ottenere risorse adeguate per un buon contratto di lavoro. È una questione di diritto, oltreché di dignità professionale che non smetteremo di rivendicare per tutto il personale del Comparto Istruzione e Ricerca.

Ne daremo prova alla ripresa delle trattative negoziali.

Elvira Serafini

Segretario generale dello Snals-Confsal

Il sistema integrato 0-6: un'opportunità di crescita socio-culturale ed economica

■ *Maria Loscrì* ■

L'attenzione per l'infanzia, con il riconoscimento dei diritti dei bambini al pieno e armonico sviluppo della loro personalità, è un grande dono che abbiamo ricevuto dal secolo scorso. Sono state le scienze umane, ossia la pedagogia, la psicologia, la sociologia a porre l'accento sul fatto che il bambino è, sin dalla più tenera età, persona umana titolare di diritti che devono essere conosciuti, tutelati e, soprattutto, concretamente attuati e che il fanciullo presenta caratteristiche del tutto peculiari che devono essere rispettate e valorizzate.

La pedagogia montessoriana, l'esperienza educativa delle sorelle Agazzi, la scuola rinnovata di Giuseppina Pizzigoni, il pensiero innovativo di John Dewey, fino ad arrivare alla Convenzione internazionale sui diritti dell'Infanzia, sono tasselli fondamentali nella costruzione del mosaico che riconosce proprio all'infanzia il ruolo di patrimonio della cittadinanza.

La cultura della fanciullezza è nata grazie ai nidi, alle scuole materne, ma anche grazie agli enti locali, a nuove figure professionali quali i coordinatori pedagogici che hanno dato contributi im-

portanti nell'edificazione di quel sistema che, ad oggi, riconosce nell'infanzia il momento strategico per la formazione di cittadini attivi e responsabili, ma soprattutto per il pieno successo della personalità umana. È concetto ampiamente riconosciuto che l'attenzione e la tutela verso la fanciullezza siano particolarmente forti nei momenti di relativo benessere economico per cui, vivendo in un momento storico in cui gli standard di vita non possono essere dati per scontati a causa di problemi economici, finanziari, ambientali, sanitari, è imprescindibile che l'alleanza socio-culturale ed economica a tutela dell'infanzia, sia più solida che mai.

Già a partire dalla legge 444/68 (istitutiva della scuola materna statale) e dalla legge 1044/71 (istitutiva di asili nido comunali), la presenza dei servizi educativi per l'infanzia, in Italia, risultò molto squilibrata sul territorio nazionale. E, a tutt'oggi, esistono profonde difformità e differenze fra le varie regioni dovute alle diverse sensibilità culturali, sociali, politiche dei territori, nonostante la svolta epocale determinata dall'introduzione, ad opera del D. Lgs 65/2017, del *sistema educa-*

tivo integrato dalla nascita a 6 anni, e della legge 107/2015, di *Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione*.

La stessa Unione Europea ha riconosciuto un ruolo cruciale ai servizi per l'infanzia, nella promozione del successo formativo dei bambini e nella riduzione delle disuguaglianze socio-culturali, ma a condizione che i servizi siano accessibili a tutti, soprattutto alle famiglie più svantaggiate; che i servizi offerti siano di qualità, ovvero prestati da professionisti competenti e supportati da formazione continua; che i servizi offerti integrino formazione e cura, promuovendo la crescita globale dei fanciulli, superando il divario tra servizi conciliativi e precocemente istruttivi. L'istituzione di uno specifico gruppo di lavoro sui sistemi di qualità della prima infanzia (ECEC), da parte della Commissione europea, è un chiaro segno dell'attenzione prioritaria che, a livello co-

munitario, viene rivolta a due pilastri fondamentali, ovvero l'inclusione di tutti i bambini nei sistemi educativi 0-6, e la professionalizzazione del personale educativo e docente.

La sfida, per il nostro Paese, è particolarmente importante. Partendo dalla necessità di definire specifiche *core competences*, cioè un set minimo di competenze imprescindibili, da parte degli operatori, e coerenti con un piano educativo che ponga al centro del processo educativo il bambino e la sua irrinunciabile individualità, andando per la sperimentazione del RAV infanzia, appare ineludibile l'esigenza di operare, in un contesto di comunità educante, allargata ed estesa a tutti gli attori dell'educazione dei bambini, secondo i principi della responsabilità diffusa in termini di valutazione come momento edificante dei processi di miglioramento del sistema integrato 0-6, e non solo.

Sostegno: la delicata questione della corresponsabilità educativa

■ Paola Martano ■

La gestione della relazione tra la scuola e le famiglie è diventata una delle questioni più delicate che caratterizzano la vita scolastica. Il rapporto tra docenti e genitori di alunni disabili all'interno della scuola evidenzia problematiche ancora più complesse e con maggiori criticità, rispetto alla generalità della sua

gestione, sia nella pratica didattica che nella conduzione delle relazioni tra docenti e famiglie. Ciò lo sostiene anche uno studio elaborato da alcune associazioni che si occupano di disabilità ed è esperienza quotidiana degli insegnanti incaricati delle attività di insegnamento su posti di sostegno.

Le famiglie generalmente accusano la scuola per uno scarso ascolto, poco coinvolgimento, mancanza di competenze, mancanza di continuità didattica, dirigenti scolastici presi più dalle incombenze burocratiche e dunque distanti e poco collaborativi. I docenti sentono di subire una forte ingerenza, controllo, scarsa autonomia nell'insegnamento.

Il Ministero dell'istruzione nelle "LINEE DI INDIRIZZO"¹ ha così declinato il tema centrale della corresponsabilità educativa:

"Aspetti problematici e valore strategico

(...) Con il passaggio da una corresponsabilità educativa sancita ad una esercitata all'interno della scuola, sono realmente privilegiate occasioni di incontro e di lavoro in cui i genitori possano esprimersi e dare il loro contributo, a vari livelli, confrontarsi con i docenti e con il territorio sulle problematiche giovanili, proporre esperienze extracurricolari, ove consentito, far parte di gruppi di lavoro. Gli insegnanti e i genitori, nonostante la diversità dei ruoli e la separazione dei contesti di azione, condividono sia i destinatari del loro agire, i figli/alunni, sia le finalità dell'agire stesso, ovvero l'educazione e l'istruzione in cui scuola e famiglia operano insieme per un progetto educativo comune.

Il focus della problematicità di questo rapporto cade sul rispetto dei ruoli, delle competenze, dei compiti e delle libertà di ciascuna di queste due figure.

Nell'esercizio della corresponsabilità, infatti, ciò che fa accrescere l'efficacia di questo mezzo è

lo scambio comunicativo e il lavoro cooperativo. Ma ciò che mantiene vivo tale scambio è quel senso di responsabilità sociale che dovrà determinare le scelte strategiche delle scuole, connotando il loro lavoro come contributo significativo alla costruzione del sociale. Va sottolineato che, nell'economia dell'attività scolastica, "costruire il sociale" vuol dire assumersi, nei confronti della società, la responsabilità degli effetti delle scelte che si compiono, in termini di valori educativi; parliamo dunque di successo scolastico e sviluppo delle competenze chiave. La responsabilità sociale non si riferisce all'onere delle decisioni, che è una responsabilità istituzionale, bensì al dovere, nei confronti dei cittadini, di rendere trasparente l'esercizio dell'autonomia."

Pur con l'acquisizione e la condivisione di questo indirizzo, pedagogico e culturale, come guida, la realtà presenta dinamiche e problematiche molto complesse e a volte non mancano conflittualità, dovute ai vissuti degli individui che entrano in relazione ed anche ai singoli contesti, più o meno favorevoli allo sviluppo delle relazioni tra famiglie e scuole. È chiaro comunque che i genitori degli alunni con disabilità non possono e non devono considerare il docente di sostegno come un sostituto della madre o del padre né pretendere da lui massima disponibilità, sia in fatto di orari di ricevimento che di tempo da dedicare. Inoltre, nonostante le evidenti criticità e specificità della singola situazione, l'insegnante di sostegno ha gli stessi diritti e doveri degli altri colleghi: orari per accogliere i genitori, pro-

¹ Nota MIUR 22.11.2012, prot. n. 3214, Trasmissione Linee di indirizzo "Partecipazione dei genitori e corresponsabilità educativa".

gramma da portare avanti, nonostante i limiti di tempo, e possibilità di assentarsi quando vi sono problemi personali.

Proprio per questo, il modo di comportarsi del docente nei confronti dei genitori dovrebbe seguire schemi precisi, fondati sì sulla disponibilità, la fiducia, il rispetto e la condivisione ma comunque limitati al ruolo di "sostegno" e mai vissuti come sostituzione della genitorialità. I docenti di sostegno fanno quanto sia importante dotarsi di empatia (saper ascoltare l'altro, ponendosi nella sua stessa situazione, cogliendo tutti i segnali verbali e non verbali). La sola formazione scientifica di un docente, seppur valida e approfondita, non dovrà mai prescindere dal rapporto umano, alla base di ogni

rapporto) e della capacità di ascolto attivo (i genitori dovranno sentire di avere di fronte un professionista che non giudica e che si mette in discussione quando si presentano delle difficoltà, per condividere e riflettere insieme, nell'interesse dello studente disabile).

La corresponsabilità, dunque, significa non delegare completamente la scuola alla soluzione di tutti i problemi e alla realizzazione di ogni attesa e quindi lasciare tutto nelle mani del docente pretendendo che diventi una *longa manus* degli stessi genitori, ma attivare una reale collaborazione nell'ottica dell'ascolto e dell'apertura, anche comprendendo i limiti delle competenze di ciascuno e lasciando che ognuno svolga bene il suo ruolo.

Mobility manager, al via la nuova figura

A breve il decreto sulle Linee guida per l'istituzione in tutte le scuole

È in via di emanazione il decreto sulle Linee guida per l'istituzione in tutti gli istituti scolastici di ogni ordine e grado, nell'ambito della loro autonomia amministrativa e organizzativa, della figura del mobility manager scolastico, prevista all'art. 5, co. 6, della legge 28 dicembre 2015, n. 221.

Per lo Snals-Confsal è necessario definire con chiarezza il ruolo della nuova figura e garantirne una qualificata formazione. Deve inoltre

essere considerato il possibile intreccio con la responsabilità propria dei dirigenti scolastici nella rappresentanza esterna e quindi nel rapporto con gli enti locali e le aziende dei trasporti, sulla base di un coordinamento a livello interistituzionale.

Il sindacato ritiene che i compiti e gli obiettivi previsti dalla norma per la figura del mobility manager non sono in generale compatibili con l'attribuzione dell'incarico ad un docente

su base volontaria.

Sarebbero richieste, invece, competenze di analisi ed elaborazione di dati, di relazione interistituzionale, di uso di software specifici per l'analisi logistica, di conoscenze della normativa e dei contratti di settore ed altre competenze e conoscenze che per di più andrebbero verificate.

IL COMMENTO

Il decreto prevede, in caso di mancata accettazione da parte di tutti i docenti della scuola, una figura esterna che fornisca una specifica collaborazione a supporto della scuola, dotata delle suddette competenze, formata e adeguatamente retribuita con oneri a carico

dei fondi delle Istituzioni scolastiche, poiché va realizzata a costo zero per lo Stato.

Con tale previsione ci sarebbero ulteriori incombenze per le istituzioni scolastiche e, per di più, sarebbero sottratte risorse che invece dovrebbero essere destinate alle attività strettamente connesse al funzionamento delle scuole e alle attività educative a favore degli studenti.

Secondo lo Snals-Confsal si assiste ancora una volta ad un intervento del legislatore sulla scuola che crea problemi in termini di modalità di applicazione, organizzativi, giuridici, contrattuali inficiando lo status giuridico e il ruolo del personale della scuola.

4 novembre 2022 - Roma - ITIS Galilei

Resoconto assemblea nazionale dei dirigenti scolastici

Indetta da Snals Confsal, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua

I dirigenti scolastici sono sempre più oberati da responsabilità e impegni e sottoposti a inutili e vessatori obblighi. Trasformati in bu-

rocrati, costretti ad assorbire le richieste provenienti dalle varie amministrazioni, svolgono un lavoro sempre più pericoloso e sempre meno riconosciuto. La condizione retributiva presenta rilevanti criticità e i sindacati denunciano il grave ritardo che si registra sul fronte del rin-

novo del contratto di lavoro (per il quale manca ancora l'indispensabile atto di indirizzo), mentre si trascina, irrisolto da anni, il problema dell'incapienza del fondo nazionale, col rischio addirittura di veder diminuire l'entità complessiva del trattamento economico e di dover re-

stituire parte degli stipendi già percepiti.

Da qui la decisione dei quattro sindacati maggiormente rappresentativi del settore scuola (Snals-Confsal, Flc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola Rua,) di indire un'Assemblea nazionale dei dirigenti scolastici che si è tenuta, lo scorso 4 novembre, a Roma, presso l'ITIS Galilei. Un importante appuntamento - che ha registrato un'altissima adesione in presenza di dirigenti scolastici giunti da tutte le regioni italiane e oltre 2000 visualizzazioni da parte dei colleghi che hanno seguito la diretta streaming - e nel quale sono state affrontate le problematiche della categoria.

Numerosi gli interventi dei dirigenti scolastici, che hanno portato testimonianza delle difficoltà quotidiane del loro lavoro, dei segretari nazionali e dei coordinatori sindacali. Dal proficuo dibattito sono emersi problemi reali, ma anche proposte fattibili e costruttive. È stata chiesta la veloce conclusione dell'iter relativo al decreto per le modifiche sulla redazione nelle istituzioni sco-

lastiche del DVR per la sicurezza nei luoghi di lavoro.

È intervenuta **Irene Tempera, vice Segretario generale vicario Snals-Confsal**, in sostituzione del **Segretario generale Elvira Serafini**, impossibilitata a partecipare, che ha inviato i suoi migliori auguri di buon lavoro. Tempera ha sottolineato come le condizioni di lavoro dei dirigenti scolastici siano notevolmente peggiorate e il profilo del dirigente nella comunità educativa sia completamente stravolto. "Il presidente 40 anni fa si occupava della didattica - ha affermato - oggi è un burocrate soggetto a numerose responsabilità e a eccessivi e sempre nuovi carichi di lavoro". Ha ricordato come la categoria di fronte alla pandemia abbia dimostrato una pro-

fessionalità non comune riuscendo a gestire migliaia di difficoltà per garantire il diritto allo studio e tenere unita la comunità scolastica. "Oggi lo scenario politico è cambiato - ha detto Tempera - auspichiamo un nuovo percorso con il cambio del ministro che si concretizzi nell'atto di indirizzo per il rinnovo del contratto di lavoro, visto che le retribuzioni dei dirigenti sono inadeguate ai loro gravosi compiti".

"La dirigenza vive un momento particolarmente difficile, e non possiamo più subire attacchi da varie parti e da campagne mediatiche che mettono le categorie le une contro le altre e ci sottopongono a uno stress lavorativo senza precedenti". Così ha esordito **Giovanni De Rosa, coordinatore**



nazionale Snals-Confsal, che ha aggiunto: “Dobbiamo dire basta soprattutto alla scarsa considerazione del ruolo specifico del dirigente scolastico che si traduce in quelle che abbiamo definito “molestie burocratiche”. La prospettiva che abbiamo sollecitato più volte è quella della semplificazione amministrativa, indispensabile in una scuola sempre più assillata da eccessivi ed inutili adempimenti burocratici.

Oltretutto ci vengono scaricati addosso provvedimenti

che non rientrano nelle nostre competenze e non hanno finalità educative. “Le nostre retribuzioni sono risibili rispetto al carico delle responsabilità, tra norme che spesso si contraddicono tra di loro. L’amministrazione deve creare un’interfaccia con il livello legislativo in modo che le norme di legge non contrastino con l’operato dei dirigenti.

Per queste ragioni - ha concluso De Rosa-è stata convocata questa assemblea nazionale, dalla quale parte una grande

mobilitazione della categoria, con l’invito a unire le forze della dirigenza con quelle del sindacato che rappresenta i problemi di tutta la comunità scolastica e dei DS”.

A conclusione dei lavori, da parte dei sindacati l’impegno di rappresentare con forza al Ministro Valditara le richieste della categoria, avendo come immediati obiettivi la stabilizzazione delle risorse del Fondo nella prossima legge di bilancio e la rapida apertura del tavolo contrattuale.

L’INTERVISTA

L’alternanza scuola lavoro fa bene ai ragazzi?

*L’alternanza scuola lavoro. Funziona? La scuola prepara veramente al mondo del lavoro? I docenti sono preparati? E gli studenti, come la vivono? Ne parla nuovamente la testata online “Selfie school, la scuola mostra i denti” con il Prof. **Doriano Zordan**, docente e Segretario provinciale Snals di Vicenza. Riportiamo l’intervista pubblicata su www.youtube.com lo scorso 26 ottobre.*

Focalizziamo l’attenzione sugli istituti tecnici e sull’alternanza scuola lavoro. Ci accompagna in questo viaggio il Prof. Doriano Zordan, docente presso l’Istituto “Lampertico” di Vicenza.

D. Innanzitutto, prof. ci può dire la differenza tra ITS Academy e Istituti Professionali?

L'ITS Academy è un post-diploma, cioè terminato il quinquennio nell'ambito della scuola secondaria di secondo grado si può scegliere tra un percorso di laurea o l'Istituto Tecnico Superiore, percorso che dà una formazione specifica per un determinato settore e che consente l'accesso diretto al mondo del lavoro.

D. Parliamo dell'alternanza scuola-lavoro. Come funziona?

È un sistema che dovrebbe preparare, avvicinare e inserire nel mondo del lavoro.

Lo studente nel corso degli ultimi due anni di scuola, quarto e quinto anno, viene accolto per un periodo all'interno di un'azienda che lo inserisce nel sistema produttivo, integrando con la pratica la preparazione teorica ricevuta a scuola.

D. L'azienda la sceglie il ragazzo, la scuola o l'azienda stessa si propone?

L'azienda dà la propria disponibilità anche in base al settore produttivo in cui opera; se, ad esempio, è un'azienda di natura meccanica, sceglierà principalmente meccanici, se è un'azienda di costruzione di impianti elettrici, chiederà elettricisti. All'Istituto Lampertico esistono anche altri percorsi come quello "odontotecnico", e quello della "gestione del-

le acque e risanamento ambientale" che è un nuovo percorso introdotto con la riforma del 2017. Ovviamente per questi studenti sono necessari ambienti di lavoro quali studi dentistici e aziende con impianti di depurazione.

D. E' il Dirigente Scolastico che si reca presso le aziende o sono le aziende che si auto-propongono?

Le aziende interessate che sono in forte carenza di personale si propongono. Va chiarito che l'alternanza non esiste solo negli istituti professionali e tecnici, ma è trasversale a tutti e tre gli indirizzi di scuola superiore, quindi anche nel percorso liceale, seppure con un numero inferiore di ore. I ragazzi che frequentano il liceo, si indirizzano verso studi professionali piuttosto che verso le aziende o altre attività produttive. Quindi ogni luogo di lavoro, in sostanza, può erogare alternanza scuola-lavoro.

D. Le aziende cosa ci guadagnano, prendono dei soldi?

No, non prendono soldi. Lo studente in alternanza diventa un supporto al personale già esistente. Anche gli enti locali e le società partecipate si offrono per l'alternanza scuola lavoro, oppure studi di avvocati, studi notarili, che, in tal modo, hanno l'opportunità di poter contare su una persona in più, considerando ormai che in alcuni territori come il vicentino la

carenza di personale è trasversale a molti settori.

D. Parliamo dei problemi di sicurezza nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Sono successi dei fatti tragici che hanno riportato in auge questo tema.

Le aziende sicuramente sono molto attente in tema di sicurezza e i ragazzi vengono formati dalla scuola prima di intraprendere il percorso dell'alternanza scuola-lavoro. È evidente che alcune attività produttive, come quelle metalmeccaniche, presentano rischi più elevati rispetto ad altre e richiedono un'attenzione maggiore anche da parte dello studente per ridurre il margine di rischio. D'altra parte le imprese in forte carenza di personale si rendono disponibili ad ospitare studenti in alternanza scuola lavoro, malgrado i rischi.

D. Quali corsi fate ai ragazzi per prepararli ai rischi?

La formazione generale viene ripetuta ogni anno. L'ideale sarebbe riuscire anche a dare quella formazione che serve ed è obbligatoria all'interno di ogni azienda. Quindi: corsi di primo soccorso e corsi antincendio.

La movimentazione delle merci è un altro degli elementi di pericolo. Ogni azienda, soprattutto quelle che lavorano materiali ferrosi o pesanti, spostano tutto con i carrelli elevatori comunemente chiamati "muletti". Da qui l'im-

portanza di attivare corsi di questo tipo per gli studenti durante il percorso di alternanza scuola lavoro.

All'Istituto Lampertico abbiamo attivato corsi per l'uso di "carrelli elevatori frontali e telescopici". Importante sarebbe estendere la formazione anche per le piattaforme aeree PLE, l'uso dei "carri ponte" e sui "lavori sotto tensione elettrica" e in "ambienti confinati".

Quando poi si sale su un "trabattello" (impalcatura) occorre rispettare determinate regole per evitare rischi ed è anche per questo che esiste un corso specifico chiamato PIMUS.

All' Istituto ad esempio, in pre-pandemia, avevo attivato molti di questi corsi valutando l'acquisto di un carrello elevatore, come ha fatto il Centro Edile Palladio di Vicenza, in modo che i ragazzi potessero fare addestramento su questo macchinario.

D. Ma Prof, se una scuola non ha le risorse per comprare il muletto si rischia che i ragazzi, una volta entrati in officina, non avendolo mai usato, si possano far male.

Certamente, infatti determinate risorse dovrebbero essere orientate soprattutto all'acquisto e al potenziamento dei laboratori. Indubbiamente queste attrezzature sono costose, ma ci si può anche rivolgere al mercato dell'usato per ridurre i costi.

La verità è che si deve investire se si vuole che il ragazzo svolga il proprio addestramento in un ambiente protetto come quello scolastico.

La scuola purtroppo non ha le risorse, come non le ha l'azienda, per affiancare gli studenti con un docente o un operaio esperto.

Va chiarito che se uno studente inesperto rimane da solo in un ambiente dinamico come quello della azienda che deve produrre, aumentano i margini di rischio.

Va detto poi che l'alternanza scuola-lavoro è stata introdotta perché non sono stati erogati finanziamenti adeguati per l'ammodernamento ed il potenziamento dei laboratori degli Istituti tecnici e professionali.

D. Se il nuovo Governo volesse fare una riforma, cosa suggerirebbe?

Sarebbe opportuno realizzare un potenziamento dei laboratori, utilizzando i fondi del PNRR. Una proposta avanzata anche dal sindacato Snals-Confsal a livello nazionale è di destinare i fondi della formazione continua di chi è già in servizio, anche per la formazione iniziale degli studenti. Quindi, anziché portare i ragazzi in azienda, si porta l'azienda nella scuola.

D. Tiriamo le somme: l'alternanza scuola-lavoro, secondo lei, prepara veramente i ragazzi al lavoro?

Prepara al lavoro, ma la situazione non può essere generalizzata ed estesa a tutti. Molti sono soddisfatti, altri no. Questo a causa di molteplici difficoltà organizzative ed economiche.

Ad esempio, per quanto riguarda i docenti, il sistema ideale sarebbe quello in cui il docente si reca presso le aziende che ospitano gli studenti per controllare, monitorare il percorso e interfacciarsi con il titolare. Ma questo non avviene. La mancanza di risorse impedisce di retribuire il docente che, peraltro, non può usare il mezzo proprio perché vietato ai dipendenti pubblici.

Provi ad immaginare le difficoltà logistiche e temporali di raggiungere con i mezzi pubblici aziende lontane in comuni diversi. E' evidente che il controllo si potrà effettuare per un numero limitato di studenti. Considerando poi che i docenti principalmente sono impegnati nell'insegnamento, nelle supplenze e nelle altre attività scolastiche la possibilità di controllo si riduce drasticamente.

D: Prof. Zordan, poiché oggi si tende a procrastinare l'ingresso nel mondo del lavoro, in favore di una liceizzazione delle scuole, ci dica il suo pensiero sull'importanza degli Istituti Tecnici e Professionali.

Gli Istituti Tecnici e Professionali devono avere un maggior numero di ore dedicate ai laboratori e all'addestramento. Se si continuano a modificare i quadri orari di questi istituti aumentando le attività laboratoriali fittiziamente (sulla carta), ma non si potenziano di fatto le attività in laboratorio, è evidente che non si raggiungono gli obiettivi che tali Istituti si prefiggono.

Tra contratto e manovra di bilancio: Aspen Institute getta luce sui problemi della ricerca italiana

■ *Lucia Orlando* ■

L'Aspen Institute, organizzazione globale non profit nata nel 1949 negli Stati Uniti per favorire una società più giusta anche attraverso una ricerca libera, inclusiva, correttamente retribuita, ha condotto una ricerca durata tre anni che ha coinvolto circa 1500 persone negli istituti Aspen di 14 paesi in Europa, Asia, Americhe e Nuova Zelanda. Ne è scaturito un appello per la ricerca di base nel mondo (In favor of pure science), nato dall'esigenza di sostenere questo tipo di ricerca che sta subendo nel mondo un progressivo, seppur lento, regresso.

L'appello dell'Aspen Institute agli stati è di aumentare i finanziamenti pubblici e privati alla ricerca di base, di sostenerla con una maggiore libertà, di assicurare una maggiore globalizzazione della ricerca e l'accesso alla scienza pura per ogni tipo di minoranza.

Al contrario, sempre secondo l'Aspen Institute, la ricerca applicata è in fase espansiva e sostenuta da programmi sempre più finanziati. Così anche nel nostro Paese, dove la scorsa legge di bilancio ha istituito o rifi-nanziato diversi fondi per ricerche applicate (su tutte la creazione del Fondo italiano per le scienze applicate), senza considerare i finanziamenti previsti dal PNRR sempre diretti a

sostenere specifiche finalità progettuali.

Le politiche della ricerca si stanno orientando sempre più verso orizzonti temporali brevi, verso progetti le cui ricadute siano visibili e misurabili nel breve periodo. Probabilmente si tratta di un processo accelerato anche dalla pandemia e dalla conseguente necessità di trovare soluzioni rapide al problema mondiale del Covid-19. Tuttavia, è stato proprio il substrato di conoscenze di base in biologia cellulare e in genetica accumulate nel frattempo, sostiene l'Aspen Institute, che ha permesso la realizzazione e poi la produzione su larga scala dei vaccini che ci permettono di convivere con il virus e le sue mutazioni.

Anche il rapporto Unesco (Unesco Science Report: toward 2030) ha registrato questo lento declino delle risorse attribuite nel mondo alle ricerche di base. Secondo Aspen Institute finanziare la ricerca di base è quasi come misurare la fiducia nel futuro di una società e tra i principi costituenti alla base di ogni democrazia dovrebbe esserci anche un "diritto alla scienza" universale.

La ricerca mette in evidenza anche come l'Italia sia una delle nazioni che investe di meno sulla valorizzazione professionale e sulle retri-

buzioni dei ricercatori. Un problema che il nostro sindacato sta affrontando da lungo tempo. Le retribuzioni dei ricercatori italiani non reggono il confronto con quelle dei pari grado europei, per esempio, e l'ipotesi di contratto firmata pochi giorni fa all'Aran non ha certo invertito questa tendenza. Nel prosieguo delle trattative contrattuali dovremo anche affrontare il tema della riforma dell'ordinamento professionale: un passaggio necessario per adeguare la fisionomia professionale del personale degli enti di ricerca, ferma alle determinazioni di un DPR di oltre trent'anni fa. Tuttavia, le risorse per sostenere questa riforma, stabilite dalla legge di bilancio 2022, sono insufficienti e disponibili solo per il personale degli enti vigilati dal MUR. Praticamente stiamo contrattando una riforma realmente applicabile solo per poco più della metà degli operatori degli enti pubblici

di ricerca. Per questo è così importante l'impegno sottoscritto dal ministro Valditara e dalle OO.SS. lo scorso 10 novembre con l'avallo della ministra Bernini, per reperire le ulteriori risorse mancanti in un prossimo provvedimento legislativo.

Sempre a proposito di valorizzazione del personale esiste anche il problema del precariato. Deve ancora essere completata la soluzione del problema dell'avvio della carriera dei ricercatori. Il DDL 2285 per il reclutamento e il pre ruolo dei ricercatori universitari e degli enti pubblici di ricerca ha trovato una soluzione solo per i primi, ma il problema resta aperto per gli enti di ricerca dopo lo stralcio degli articoli ad essi relativi.

Tutti temi da sottoporre alla ministra Bernini, a cui abbiamo chiesto un incontro proprio per trovare soluzioni urgenti fin dalla nuova manovra di bilancio.



CCNL Scuole Paritarie: “L'anno della Tigre”

■ *Silvestro Lupo* ■

Secondo l'astrologia ed il calendario cinesi, il 2022 è “L'anno della Tigre” (1 febbraio 2022 - 21 gennaio 2023). Questa configurazione astrale è stata sicuramente di buon auspicio per la recente stagione contrattuale delle Scuole Paritarie. Di seguito un breve riepilogo della situazione.

Molto probabilmente il 2022 sarà ricordato come la stagione dei rinnovi contrattuali per ANINSEI, AGIDAE e FISM che sono le associazioni datoriali maggiormente rappresentative nel comparto delle Scuole Paritarie. L'8 febbraio 2022 l'AGIDAE ha raggiunto per prima il traguardo contrattuale sottoscrivendo con SNALS-CONFSAL, FLC-CGIL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA-RUA e SINASCA il nuovo CCNL 2021/2023. Questo contratto, che interessa circa 50.000 lavoratori, a nostro avviso, costituisce sicuramente un buon accordo, onorevole per tutti, con contenuti salariali più che dignitosi, quasi un'anomalia considerando il periodo di “magra contrattuale” che stiamo attualmente vivendo nel Paese. La parte normativa è sostanzialmente in linea con il CCNL precedente, contempla alcuni miglioramenti sulla tutela del-

la maternità e **conferma integralmente gli articoli premiali** precedentemente concordati. La parte economica vede un **incremento salariale complessivo di €110** per il livello di riferimento che è il quinto. Gli incrementi remunerativi sono così ripartiti: € **33** da dicembre 2021 + € **35** da settembre 2022 + € **35** da dicembre 2023. Inoltre, il nuovo CCNL sostiene con ulteriori € **7** le quote di iscrizione di tutti i lavoratori del comparto all'ASI, Fondo previdenziale che garantisce apprezzate prestazioni sanitarie integrative ai lavoratori dell'AGIDAE.

Qualche giorno dopo, esattamente il 14 febbraio 2022, nella sede dell'ANINSEI Confindustria, **SNALS-CONFSAL, CISL-SCUOLA e UIL-SCUOLA-RUA** hanno sottoscritto con la delegazione datoriale **ANINSEI** il “CCNL ANINSEI 2021/ 2023” che interessa più di 60.000 lavoratori. Il nuovo CCNL è caratterizzato da una parte normativa aggiornata ma sostanzialmente in linea con il contratto precedente scaduto nel 2018. La nuova parte economica, concordata da **SNALS-CONFSAL, CISL-SCUOLA, UIL-SCUOLA-RUA e FLC-CGIL con ANINSEI**, attraverso **due ac-**

cordi sottoscritti, da tutti, a luglio e settembre 2021, è stata correttamente erogata dalle aziende associate già a decorrere dal salario di settembre 2021. Per il livello di riferimento che, anche in questo settore è il quinto, l'aumento complessivo concordato ammonta, di base, a € **70**, distribuiti con la seguente cadenza: € **25** da settembre 2021 + € **20** da settembre 2022 + € **25** da settembre 2023. Inoltre, a tutto il personale che al 1° settembre 2022 avrà maturato due anni di servizio ininterrotto presso lo stesso Istituto, è corrisposto mensilmente, **a partire dal 1° settembre 2022**, un salario di anzianità di € **15**. Pertanto, una vasta platea di lavoratori ANINSEI, da settembre 2023, usufruirà di un incremento salariale globale di € **85**.

La realizzazione di questo CCNL è stata particolarmente elaborata e complessa, la parte economica è stata concordata a luglio 2021, prima dell'apertura delle attività scolastiche. Il Sindacato, in quel frangente, pur ottenendo i medesimi incrementi della precedente tornata contrattuale, ha dovuto operare scel-

te estremamente delicate e sofferte, dovendo bilanciare, in una difficile realtà di pandemia sanitaria ed economica nel Paese, le giuste aspettative salariali dei lavoratori con la necessità di consentire la sopravvivenza delle strutture educative e formative dell'Associazione. In questo settore è presente un ente bilaterale sostenuto esclusivamente dalla contribuzione economica datoriale, chiamato EBINS. Questo ente, diligentemente, in pochi anni, ha raccolto, esclusivamente tra gli associati ANINSEI, una buona quantità di risorse economiche che, tramite appositi bandi, sono state successivamente messe a disposizione per il sostegno ai lavoratori ed alle aziende del settore.

Come è antica tradizione del comparto, è in forte ritardo la sottoscrizione del CCNL FISM. Al momento in cui stiamo andando in stampa fervono le necessarie contrattazioni per concludere l'iter contrattuale entro la fine del 2022, purtroppo, sono in essere tra le delegazioni trattanti, alcune opacità contrattuali che necessitano di opportuni chiarimenti.



Tribunale di Rieti

Accolto ricorso docente esclusa dalle nomine in ruolo

■ Luciano Isceri ■

Il Tribunale di Rieti ha accolto il ricorso di una docente esclusa dalle nomine in ruolo in conseguenza di un errore materiale nella compilazione della domanda di partecipazione.

La stessa nel corso della procedura - cosiddetta FASE 1- aveva erroneamente richiesto posti diversi da quelli del titolo posseduto, confondendo i codici per posti di sostegno e Montessori.

Secondo il Giudice reatino, in casi simili, la Pubblica Amministrazione deve concedere il "soccorso istruttorio" volto alla rettifica di dichiarazioni o istanze erranee o incomplete. A maggior ragione ove risulti evidente che si sia trattato di un semplice errore materiale, non corrispondente all'effettiva volontà dell'interessata, emergente dagli elementi contenuti nel-

la domanda stessa, che la P.A., anche sulla base dell'istanza di autotutela presentata dalla candidata, avrebbe ben potuto e dovuto individuare, ove avesse eseguito un'adeguata verifica di tale domanda: ciò, tenuto anche conto che l'informatizzazione dei procedimenti non può portare all'obliterazione della verifica degli atti in possesso della P.A.

Inutile evidenziare la grande soddisfazione dello Snals reatino e dell'Avv. Prof.ssa Iolanda Piccinini e Avv. Prof. Marco Isceri per questo importante risultato che può costituire un ulteriore tassello per l'affermazione definitiva del principio del diritto al controllo umano in un contesto in cui l'uso dello strumento telematico è sempre più utilizzato per procedure assai complesse.



Tribunale di Roma

Bullismo e responsabilità della scuola

■ *Susanna Costantini* ■

Una sentenza del Tribunale di Roma (Sent.n.11249 del 30.06.2021) aiuta a far luce su quali siano le responsabilità dell'amministrazione scolastica e dei docenti nel caso in cui si verificano episodi di bullismo a scuola.

Episodi, purtroppo, sempre più diffusi tra i giovani.

Il caso riguarda un alunno di terza media che aveva riportato lesioni a causa dalla condotta di alcuni compagni di scuola che, durante l'anno scolastico, avevano spesso tirato calci al ragazzo (anche nei genitali) nell'orario di affidamento dei minori agli insegnanti. La circostanza era peraltro nota agli stessi insegnanti, come risulta da verbale del Consiglio di Istituto.

Viene preliminarmente esaminata dal giudice la legittimazione passiva per le azioni di responsabilità derivanti da comportamenti di alunni o insegnanti durante l'orario scolastico e ricondotta, per principio consolidato, in capo al Ministero dell'Istruzione e non al singolo istituto scolastico in quanto, pur essendo quest'ultimo dotato di autonomia, si configura pur sempre come

organo dell'amministrazione.

Deve essere altresì esclusa la legittimità passiva dei docenti: l'art.28 della Costituzione afferma che "i funzionari e i dipendenti dello Stato e degli enti pubblici sono direttamente responsabili, secondo le leggi penali, civili e amministrative, degli atti compiuti in violazione di diritti. In tali casi la responsabilità civile si estende allo Stato e agli enti pubblici" e l'art.61 della L.11.07.1980 n.312, nel prevedere la sostituzione dell'amministrazione nelle responsabilità civili derivanti da azioni giudiziarie promosse dai terzi, esclude in radice la possibilità che gli insegnanti statali siano direttamente convenuti da terzi nelle azioni di risarcimento danni da "culpa in vigilando". (Resta salvo, chiaramente, il diritto di rivalsa da parte dell'amministrazione condannata al risarcimento, nei confronti del docente, nei casi di dolo o colpa grave.)

L'art. 2048 del codice civile, co. 2, pone una presunzione di responsabilità a carico degli insegnanti: I precettori sono responsabili del danno cagio-



nato da fatto illecito dei loro allievi nel tempo in cui sono sotto la loro vigilanza. Sono liberati dalla responsabilità solo se provano di non aver potuto impedire il fatto (co.3).

La sentenza, sul punto, meglio specifica: *“Gli insegnanti rispondono del fatto illecito commesso dai loro allievi per il tempo in cui questi ultimi sono sotto la loro sorveglianza, salvo che provino di non aver potuto impedire il fatto, con un superamento della presunzione di responsabilità che postula la dimostrazione di non essere stato in grado di spiegare un intervento correttivo o repressivo dopo l’inizio della serie causale sfociante nella produzione del danno e di aver adottato, in via preventiva, tutte le misure disciplinari o organizzative idonee ad evitare il sorgere di una situazione di pericolo favorevole al determinarsi di quella serie, commisurate all’età e al grado di maturazione raggiunto dagli allievi nel caso concreto...”* (Cass. Sez. 1° n.9337/2016).

“La prova liberatoria, quindi, non si esaurisce nella dimostrazione di non aver potuto impedire il fatto ma si estende alla dimostrazione di aver adottato, in via preventiva, le misure organizzative idonee ad evitarlo” (Cass. Sez.3° n.916/1999)

(Dopo la L.71/2017 che ha rivisto le mo-

dalità di contrasto al bullismo e cyberbullismo, contano anche gli strumenti educativi e preventivi messi in campo, come i corsi e i laboratori pratici contro il bullismo).

Nel caso di specie risultava pacifico che alcuni allievi avessero denunciato, all’inizio dell’anno scolastico, giochi inopportuni che comportavano calci, anche nei genitali, ai compagni. Tale circostanza è emersa nel verbale del consiglio di Istituto del 28.11.2008 e confermata dal verbale 28.11. 2009. Al riguardo, osserva l’organo giudicante, “la presenza anche di una sola doglianza da parte degli studenti, all’inizio dell’anno scolastico, circa le abitudini invalse tra i compagni, imponeva un obbligo di stringente sorveglianza da parte degli insegnanti, allo scopo di adottare tutte le misure idonee a prevenire simili condotte, anche alla luce della giovane età degli studenti coinvolti.” Nel caso in oggetto “non è stata fornita la prova liberatoria, in quanto, pur essendo noto al corpo docente il fatto che gli alunni della struttura scolastica fossero dediti a giochi potenzialmente pericolosi, non sono state comunque adottate misure organizzative idonee a prevenire il danno...”

In sintesi, dunque, il principio che emerge dalla sentenza è che risulta



sufficiente una segnalazione inerente ad atti violenti per far scattare in capo ai docenti l'obbligo di stringente sorveglianza e di adozione di misure di prevenzione, in assenza dei quali scatta la "culpa in vigilando".

La responsabilità degli insegnanti - continua il giudice - non poteva peraltro essere esclusa dal fatto che tali eventi si sarebbero verificati nei corridoi o nei bagni della scuola in quanto l'obbligo di vigilanza si estende per tutto il tempo in cui i medesimi fruiscono della prestazione scolastica.

(In tal senso si è espressa recentemente anche la Cassazione con Ordinanza del 30.06.2022 n.21555:" la responsabilità della scuola ricorre anche al di fuori dell'orario delle lezioni, in quanto il dovere di organizzare la vigilanza degli alunni mediante l'adozione, da parte del personale addetto al controllo degli studenti, delle opportune cautele preventive, sussiste dal loro ingresso e per tutto il tempo in cui gli stessi si trovino legittimamente nell'ambito dei locali scolastici".)

Il Tribunale di Roma (pur non accogliendo nel merito la richiesta) affronta altresì il tema della "culpa in educando" in capo ai genitori degli alunni autori di fatti illeciti: "Sul punto si osserva che è principio consolidato in giurisprudenza quello per

cui la responsabilità del genitore (ex art.2048 co.1, cod.civ.) e quella del precettore (ex art.2048 co.2 cod.civ.) - per il fatto commesso da un minore capace di intendere e di volere mentre è affidato a persona idonea a sorvegliarlo e controllarlo - non sono tra loro alternative, giacchè l'affidamento del minore alla custodia di terzi solleva il genitore dalla presunzione di colpa "in vigilando"... ma non anche da quella di colpa "in educando", rimanendo comunque i genitori tenuti a dimostrare, per liberarsi da responsabilità per il fatto compiuto dal minore in un momento in cui lo stesso si trovava soggetto alla vigilanza di terzi, di avere impartito al minore stesso un'educazione adeguata a prevenirne comportamenti illeciti". (Cass.sez 3° n.12501 del 21/09/2000).

Circa il danno, questo, "secondo l'insegnamento della giurisprudenza di legittimità, non è in re ipsa ma va dimostrato in giudizio con tutti i mezzi consentiti dall'ordinamento...". "Per pervenire alla liquidazione del danno non patrimoniale nella sua interezza, va effettuata una valutazione personalizzata delle sofferenze patite dal soggetto leso in conseguenza del fatto illecito dedotto in lite" (Cass. Sez. Un.n.26972/08).

Libera professione dei docenti

Autorizzazioni e incompatibilità

■ *Salvatore Auci* ■

Ai sensi della Legge 190/2012 sulle incompatibilità, del Decreto Legislativo 297/1994 e del Decreto Legislativo 165/2001, all'inizio di ogni anno scolastico, il personale docente in servizio nella scuola statale, sia a T.I. che a T.D., che intende esercitare la libera professione oppure svolgere incarichi retribuiti deve presentare richiesta di autorizzazione al proprio dirigente scolastico.

LIBERA PROFESSIONE

Riguardo la libera professione, è il comma 15 dell'articolo 508 del Decreto Legislativo 297/1994 che ne regola l'esercizio: "al personale docente è consentito, previa autorizzazione del direttore didattico o del preside, l'esercizio di libere professioni che non siano di pregiudizio all'assolvimento di tutte le attività inerenti alla funzione docente e siano compatibili con l'orario di insegnamento e di servizio".

Nella fattispecie, considerato che la norma in questione non fa alcun cenno all'obbligatorietà di possesso della partita IVA, né prevede incompatibilità per incarichi con i privati, in quanto ciò è elemento soggettivo da vagliare caso per caso, va da sé che il dirigente scolastico può

negare l'autorizzazione all'esercizio della libera professione solo nel caso in cui rilevi pregiudizio all'assolvimento delle attività della funzione docente o incompatibilità con l'orario di servizio. Certamente devono essere rispettate le incompatibilità previste dall'articolo 60 del DPR 3/1957, in base al quale "l'impiegato non può esercitare il commercio, l'industria, né alcuna professione o assumere impieghi alle dipendenze di privati o accettare cariche in società costituite a fine di lucro, tranne che si tratti di cariche in società o enti per le quali la nomina è riservata allo Stato e sia all'uopo intervenuta l'autorizzazione del ministro competente".

INCARICHI

Per quanto attiene, invece, gli incarichi conferiti, la materia è regolata dai commi dell'art. 53 del Decreto Legislativo 165/2001 che chiariscono come gli incarichi, anche occasionali, non compresi nei compiti e doveri di ufficio, devono essere autorizzati di volta in volta.

In particolare, l'autorizzazione di cui trattasi deve essere richiesta all'amministrazione di appartenenza del dipendente dai soggetti pubblici o privati che intendono conferire l'in-

carico o, altresì, dal dipendente interessato. L'amministrazione di appartenenza deve pronunciarsi sulla richiesta di autorizzazione entro trenta giorni dalla ricezione della stessa. Decorso il termine per provvedere, l'autorizzazione, se richiesta per incarichi da conferirsi da amministrazioni pubbliche, si intende accordata; in ogni altro caso, si intende definitivamente negata.

DEROGHE

A seguire alcune deroghe alle norme sopra esplicitate previste dal comma 6 dell'art. 53 del Decreto Legislativo 165/2001:

– **rapporti di lavoro a tempo parziale con part-time non superiore al**

50% - dalla applicazione dei commi dal 7 al 13 del Decreto Legislativo 165/2001 sono esclusi i dipendenti con rapporto di lavoro a tempo parziale con prestazione lavorativa non superiore al cinquanta per cento di quella a tempo pieno;

– **esclusioni dal regime autorizzativo** – sono esclusi da qualsiasi autorizzazione i compensi e le prestazioni derivanti:

a. dalla collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili;

- b. dalla utilizzazione economica da parte dell'autore o inventore di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali;
- c. dalla partecipazione a convegni e seminari;
- d. da incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate;
- e. da incarichi per lo svolgimento dei quali il dipendente è posto in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo;
- f. da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita;
- g. da attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione, nonché di docenza e di ricerca scientifica.

